



BIBLIOTECA  
COMUNALE  
DI TRENTO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI TRENTO  
Dipartimento di Lettere e Filosofia



FONDAZIONE  
**CARITRO**  
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

GIOVANNI DA PADOVA, *Martirio crudele dato da gli ebrei a s. Simone innocente da Trento. Ridotto in ottava rima*, Trento, Giovanni Parone, 1690.

Esemplare digitalizzato:  
Trento, , T I k 169

LINK: <https://bdt.bibcom.trento.it/319>





STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* è un progetto concluso, cofinanziato dalla Fondazione Caritro (“Bando Archivi 2014”), dalla Biblioteca comunale di Trento e dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Trento; gli altri partner del progetto sono la Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento e l’University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All’interno di Stabat sono state digitalizzate e descritte tutte le edizioni stampate in Trentino nei secoli XV-XVII che si conservano presso la Biblioteca e l’Archivio storico del Comune di Trento. Ogni digitalizzazione è accompagnata da una descrizione della stampa; tutto il materiale è liberamente consultabile sulla *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

In questo file le immagini hanno avuto in trattamento OCR e pertanto si possono fare ricerche testuali; le immagini presenti sul sito, dove si può trovare una descrizione completa dell’edizione, hanno invece una qualità maggiore.

Le immagini presenti nella *Biblioteca Digitale Trentina* sono rilasciate con licenza di Pubblico dominio, il presente PDF è distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0.

STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* is a project that was successfully concluded thanks to the support of a group of partners, namely the Caritro Foundation (“Bando Archivi 2014”), Trent Civic Library, the Department of Humanities of the University of Trento, as well as the Superintendence for Architectural, Landscape, Historical, Artistic and Ethno-anthropological Heritage for the Province of Trento and the University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All the editions belonging to the Library and the Civic Historical Archive that were printed in Trentino during the XV-XVII centuries have been digitised and described. As a result, each digital copy is accompanied by a record with specific data regarding the printed book, and is freely available to be consulted on *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

The images belonging to this file are OCR-converted, hence the text of this edition can be electronically searched. The images available on the website, on the contrary, have a higher resolution and are accompanied by a complete description of the edition.

The images available on the *Biblioteca Digitale Trentina* are public domain files; this PDF is available under the Creative Commons Attribution – Non-commercial – No Derivative Works 3.0 License.

Processus  
S<sup>to</sup> Simonino  
Tridentino

BIBLIOTECA  
COMUNALE  
TRENTO

D1037747

K1037777

169

K

H

I

BIBLIOTECA COMUNALE  
TRENTO



Fondo Francesco Menestrina

Trento &

160

1	157	1
2	157	1

Q

407

Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is faint and difficult to decipher but appears to be organized into lines.

# MARTIRIO CRUDELE

Dato da gli Ebrei

# A S. SIMONE INNOCENTE DA TRENTO.

Ridotto in ottava Rima , per F. Gioanni  
Padouano : Dell'Ord. Eremitano  
di S. Agostino .



IN PADOVA , ET IN TRENTO ;

---

Per Gioanni Parone, *(con Licenza de' Sup. 1690)*





IL  
MARTIRIO  
DI SAN  
SIMONE  
INNOCENTE  
DA TRENTO.

**L**'Empie voglie inhumane, e fieri sdegni,  
L'audace ardir, l'opre ferigne io canto,  
Che usaron già quei pertidi maligni,  
Spietati Ebrei nel glorioso Santo;  
Quando per adempir loro disegni,  
Peruerli alfin si s'affaticaron tanto,  
Che in dispreggio di Christo, e di sua Croce,  
Dier morte à vn fanciullin con pena atroce

4 *Martirio di S. Simone*

2

'Alma, che in Ciel fra i pargoletti Infanti;  
Che il crudo Herode alle pie madri in seno  
Estinse, hor godi in dilettofi Canti  
Di vna gloria immortale ij bel sereno;  
Tu spira al petto mio superni, e santi  
Desiri, e'l canto mio rischiara à pieno,  
Ch' io possi ad honor tuo l'Historia in parte  
Del tuo duro Martir ritrare in carte.

3

Gl'anni mille scorreano, e quattrocento  
Settantacinque all'hor, che il Verbo Eterno,  
Il miserabil' Huomo hauea redento,  
E l'alme pie sottrate al scuro Auerno,  
Quando nella Città nobil di Trento  
Con spiritale affetto, e amor paterno,  
Reggea l'alme vn Pastor detto Giouanni  
Hinderbachio, di scientia antico, e d'anni.

4

Tre Padri di famiglia al tempo istesso  
Di Ebrei nella Città feano dimora,  
Samuele, Angel, Tobia, ch' vno appresso  
Hauea (come il voler) la casa ancora;  
Quindi l'empio Tobia solea ben spesso  
Comercio hauer fra Christiani all' hora:  
Poiche nel medicar alquanto esperto,  
Trouaua all' occorenze ogn'vscio aperto:  
Vici;

5

Vicino à Samuel star vi solea  
Familiarmente vn certo Ebreo nomato  
Mosè di habito inculto, e chiome hauea  
Scarmigliate, e incomposte in ogni lato,  
Di longa Barba, à cui ciascu credea  
Di loro Ebrei, come, ch'ei fosse stato  
Profetta, ò precursor del lor Messia,  
Tanto era in stima alla canaglia ria.

6

Era di Marzo il dì vintiuno, ed'era  
Di Marti il giorno Santo, e il sodetto Anno  
La Pasqua loro il Giovedì de sera  
Seguente, ù strane cerimonie fanno,  
Fra quali (all'hora) vna crudele, e fiera,  
Soleano vsare, ad onta nostra, e danno,  
Procurando con arte vn fanciullino  
Hauer di alcun Christiano in suo domino.

7

Dal qual traheano il sangue in varij modi,  
Con diuersi martiri ad onta, e scorno  
Di Giesù Christo. Hor all' vsate frodi  
Pensauano i ribelli e notte, e giorno  
Come potesse far trà i lacci, e nodi  
Loro cader alcun di viso adorno:  
Ma non si era trattato vn tanto eccesso  
Ancora in Sinagoga detto espresso.

Solean lor Tempio, e Sinagoga hauere ;  
 Dentro la casa di Samuel lodetto ;  
 Lui si congregaron per potere  
 Più facilmente il lor desio ad effetto  
 Porre, quando Mosè postò à sedere  
 Fra lor con grauità disse. Al mio detto  
 Ciascuno intento pendi, io 'l dico, l'horà  
 Del Messia già si appresta, & auallora.

<sup>9</sup>  
 Hor fia, che in breue il desiato tanto,  
 Fra noi discenda à ristorare i danni  
 Sofferti, e cangi in dolce riso il pianto ;  
 Noi sottrahendo à nostri lunghi affanni ;  
 Hora fratelli miei poniam' da canto  
 Ogni riscio, e fatica à i nostri inganni  
 Si attendi, cerchi, si procuri, e veda,  
 Che di vn fanciul Christiano si proueda ;

Vittima, Sacrificio alcun giamai  
 Ne i tempi addietro fu li chiaro, e grato ;  
 Come al presente sia, se in stracci, e guai  
 Era il detto fanciul martirizzato,  
 Dissero l'empì: in dolorosi guai  
 Alla Croce vn fanciul sia condannato  
 Ad'onta di Colui, che al tronco esangue  
 Vn di sopra di noi sparse il suo sangue.

Come

11

Tome l'Api vediam, qual' hora spira,  
Violenta l'Aria, à quella partè il volo  
Piegare vnitamente, e iui è lor mira;  
Oue il capo primier inchina al suolo;  
Così soffiando internamente l'ira  
Di egli nel petto loro l'altrui duolo;  
Piegano per compir l'iniquo, e rio  
Loro antico, e maligno empio desio.

12

Se ardeano prima d'ira, hora d'imporre  
Bramano fine à tal desio crudele,  
In Sinagoga ogn'vn parla, e discorre;  
Qual luoco esser potesse più fedele  
(Dato, che il fanciullino al laccio corre;  
Yossino, e in lui sfogar l'amaro fele)  
Conclusero nel fine, Angel, Tobia,  
Che in casa di Samuele il luoco sia.

13

L'apronar gl'altri, indi à Tobia fù dato;  
Carico, che in disparte ritrahesse  
Lazaro Ebreo, che seco' era alloggiato;  
E seco' vnito Dauide si hauesse,  
Che in casa di Samuele era fermato,  
Perche con men periglio si potesse  
Trattar tal caso forestieri essendo,  
E in Alemagna ritornar douendo.

A 4

Rispos

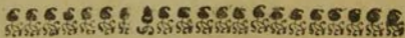
3 *Martirio di S. Simone*

14

Risposero prudenti à tal impresa,  
Non vogliam molto, ò poco hauerne parte;  
Altro negotio habbiam, che più ci pesa,  
Ed esser ci conuiene in altra parte:  
Richiesta ella non è d'essere apresa  
Quantunque si vfi ingegno, industria, & arte,  
Che al fine, chi oserà cotal inganno  
Tentare, sol ne haurà doglia, e mal'anno,

15

Riferse à Samuel l'istesso giorno  
Tobia liberamente lor risposta,  
E al tardi poi in Sinagoga entrorno,  
E fra breue discorso, altra proposta  
Non fù perche da quei dubitorno  
(Cui da Tobia fù l'ambasciata esposta)  
Esser scoperti, e à l'ultime ruine,  
Da lor misfatti esser condotti al fine.



CAPITOLO SECONDO.

16

**P**Artirono quei due quasi d'ascoso,  
E profeguirno tosto il viaggio loro;  
Restò ciascun de gl'altri in ciò dubioso,  
Pur verso sera in Sinagoga entrorno,  
Che

*Innocente da Trento.* 9

Che fù il Giouedi Santo ; indi festo ō :  
In nome di ciascun del concistoro ;  
Volto verso Tobla, Samuel si disse ,  
Tenendo gli altri in lui le luci isse .

17

Considerato habbiam , che alcun non sia  
Atto , per adempir nostri delij ,  
Fra noi , fuor che te solo , ò mio Tobia ;  
Sendo Medico tu doue t'inuij  
Non è , che al tuo girar sospetto dia ,  
Nè che ti offerui , se auien , ch' ispij ,  
Per hauer vn fanciul , come bramiamo ;  
E nella tua prudenza confidiamo .

18

Ben fai , che in questi giorni à noi vscire  
Fuor di casa non lice sol per tema ,  
Che de Christiani habbiam' per non perire ;  
Sendo ne giorni à punto all' hor , che scema ;  
Fù la vita à lor Dio , ch' hebbe à morire  
In Croce , onde l'vscir conuien ci prema ;  
Tu vecchio antico famigliar di tutti ,  
Non haurai tema di doglioli lutti .

19

Tu facilmente puoi far , ch' habbi effetto  
Il commune desio ; e al fin vogliamo ;  
Che il nostro dir da te non sij negletto .  
Tanto del nostro hauer ti promettiamo ;

A 5 E de

10 *Martirio di S. Simone*

E de' nostri danari : onde soggetto  
A pouerta più non sarai, speriamo,  
Ardisci, ardisci, e non temer, che haurai  
Doni, beni, ricchezze, e ciò vorai.

20

Nega liberamente di accettare  
Tobia cotale impresa, e con ragioni  
Cerca il periglio suo di dimostrare ;  
Ma di sdegno ripieni i suoi Sermoni .  
Con lusinghe, promesse, e minacciare  
Rompono, e al fin giungono sproni ;  
Se ostinato si rende, di scacciarlo  
Di Sinagoga, & interdetto farlo .

21

Duro, e graue a Tobia parue tal peso,  
E di portarlo al fine ei ricusaua,  
Pur da' premij, da' preghi, e tema preso  
Di sopporfi all'impresa consigliaua,  
Vedendo, che ciascun teneati offeso,  
Se al commune desio egli più ostaua,  
E vinto da ingordigia, e da promesse,  
Il dubio caso di tentar promesse .

22

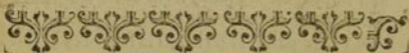
Padri (dis'egli) venerandi à questa  
Opra si perigliosa arditamente,  
Porromi inuitto, e benche sii molesta,  
Per sodisfare alla pia vostra mente,

Ecco

Eccola voglia mia parata , e presta ;  
Ma se ne auien (ah piaccia à Dio, ch'io mèta)  
Che sinistra fortuna al fin mi guidi,  
Siate pietosi a i lamenteuol guidi .

23

De Figliollini , e la Famiglia mia ,  
Che gir miseramente mendicando,  
Senza l'aiuto vostro , i conuerria ,  
E solo estrema doglia à ciò pensando,  
Sentomi dentro l'alma , e pena ria ,  
Questi con ogni spirto io raccomando,  
Dunque, e con ogni affetto del mio core,  
E me stesso ad'vn tempo, e'l vostro honore.



CAPITOLO TERZO.

24

Q Vel giorno istesso essendo gionta l'hora,  
Che i pij Fedeli à i Sacrificij vanno,  
Di casa uscì Tobia senza dimora,  
Per tentar sua ventura à l'altrui danno,  
Teme, ardisce, pauenta, e si scolora,  
Vacilla co'l pensier carico d'affanno,

A 6

A l'al

12 *Martirio di S. Simone*

A l'alto, al basso, il sguardo hor fissa, hor gira,  
S'è veduto, se vede, ò s'altri il mira.

25

Come rapace augel, che à preda aspira,  
Sù l'ali in aria ferma, e in torno mira,  
Si alza, abbassa tal'hor se auien, che miri,  
Doue rapina fare, e in ruote gira,  
Tale apunto ne appar brami, e desiri  
Tobia, che il sguardo stende, a se hor ritirà,  
E strade, case, vie, questo, e quell'altro  
Vicio, e sentiero adocchia ardito, e scaltro.

26

Parte dal vicinato, e s'inuia doue  
(Via più, ch' il piedi) il rio voler transporta,  
E benche alcun veder tenti, e si proue  
Se vada, se passa, ei ferma, ò fa la scorta,  
Non è che ponto l'ispiar li gioue,  
Se bene ogni via ghata dritta, e storta,  
Così dubio girando al fin vicino  
Traforse della Piazza egli al confino.

27

Riuolse per timor di esser scoperto,  
Il piedi per la via, ch'egli hauea fatta,  
E nel ritorno, come faggio, esperto  
Pure egli adocchia, e mira ogni contratta,  
E più dubbioso di trouar, che certo  
Quello ch'egli bramaua, auien si abbatta,  
Volgier

*Innocente da Trento.* 13

Voglièr l'auido sguardo in vn viato,  
Che è detto ancor da ogn'vn' via del fossato!

28

Sedeà fuor di sua casa sopra vn traue  
Scherzando vn fanciullin leggiadro, e bello;  
Solo soletto, e vn rio grato, e soaue  
Mormorante correa vicino ad ello,  
All'hor, che auide brame, e veglie prauè  
La mente confondean di quel ribello,  
Che cupido volgendo l'occhio intorno  
Scoperse del fanciullo il viso adorno.

29

Vintiotto mesi hauea meno tre giorni,  
Il picciol fanciullin, d'aurate chiome  
Innanellate, in cui par, che soggiorni,  
Tutto ciò, che fra noi di bello hà nome;  
E natura può dar, che altrui si adorni:  
Fissaua il sguardo all' hor nel Cielo come  
Fosse del suo martir presago rio,  
E l'aiuto inuocasse altero, e pio,

30

Tale così non si rallegra, e gode,  
Pellegrino quell'hor desiata fonte  
Vicino ammira d'improuiso, & ode  
Il grato mormorar d'alpestro monte,  
Come Tobia gioisce, e suma lode  
Spera ritrarne, e in vn vendicar l'onte.

A 7 Com.



14 *Martirio di S. Simone*

Communi de gl' Ebrei con puro affetto  
Col sangue del fanciul Simone detto :

31

Inuiassi il fraudolente a quella volta ,  
E con faccia ridente al fanciullino  
Si voglie con la man l'aurata , e folta  
Chioma gli tocca , e il volto peregrino ;  
Ei lassando il scherzare a lui si volta ,  
Con aspetto ridente almo , e diuino,  
E pigliando di lui la destra mano ,  
Lasciossi via condur così pian piano .

32

Giua inanzi l'iniquo Giuda , in tanto  
Il bambino lo segue, e già lontano  
Da la casa paterna essendo alquanto ;  
( Affinche il suo pensier non resti vano )  
La mano del fanciullo ei piglia, e al pianto  
Datti à dietro riuolto , à mano , à mano  
Chiamando sempre in van l'amato nome  
De la sua cara Madre , e non sa come .

33

L'indiauolato vecchio all' hor mirando  
Staua il fanciullo , e li tremaua il core ,  
Del suo graue misfatto dubitando ,  
Che di Giustitia ben sapea il valore ,  
Dubitò dico nel principio quando  
A pianger cominciò con tal furore ,

Ma

*Innocente da Trento.* 15

Ma visto, che à vn danaro era quietato,  
Restò il maluagio vecchio consolato.

34

Prese il danaro il Fanciullino, e pure  
Vscirgli da le mani ogn'hor tentaua;  
Ma perche maggiormente lo afficure,  
Gli dà vn'altro danaro, e procuraua  
Con lusinghe alettarlo, e da le mure  
Trarlo di quella via, come bramaua  
Sendo appresso hormai, ond'ei desia  
Hauerlo più sicuro in sua balia.

35

De la calle horamai giunto era al fine,  
E la strada maestra sol douea  
Trauersare il ribaldo, alle vicine  
Case, li occhi girar solo attendeua,  
Se alcuno è, che al passare il sguardo inchinè  
Ver lui, che il furto del Fanciul volea  
In casa di Samuel ridurre in porto,  
(Che iui era a dirimpetto) in tempo corto.

36

Peroche nel partir, ch'ei fè primiero,  
Di casa di Samuel lassò di accordo  
L'uscio appresso sospinto di leggiero,  
E che non lo chiudesse i diè ricordo,  
Perche se gli riuosciua il lor pensiero,  
Tal'hor non rimanesse al pichiar sordo:

A 8 Onde

16 *Martirio di S. Simone*

Onde periglio fosse l'aspettare,  
E il fio gli conuenisse al fin pagare.

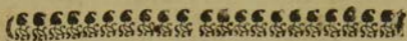
37

Mira in tanto Tobia se alcuno in detta  
Strada trouassi all'hor, ch'ei scorgere possi  
A trauerfar la via per girne in fretta,  
A casa di Samuel verso lui mossi,  
I passi haueua, e in ciò molto sospetta:  
Onde vedendo vn calzolar fermossi,  
Che (alla sinistra parte) al suo lauoro,  
Attendendo non scorre alcun di loro.

38

Timoroso perciò ritenne il passo,  
Aspettando, che altroue il sguardo giri,  
E vista l'occasione chinòsi basso,  
E prese il Fanciullin pien di sospiri,  
Da singulti interrotto afflitto, e lasso,  
Che a pena par, che il miserel respiri,  
Sotto al braccio, ponendol sotto il manto,  
Frettoloso passò da l'altro canto.





## CAPITOLO QUARTO.

39

**T**Obià di Samuel in casa gionto,  
 Gli presenta il Fanciul dicendo, ecc'io;  
 Ch'hò compito hoggimai parato, e pronto  
 Quanto era il voler vostro, e mio desio,  
 Resta dell'opra hor che teniate conto,  
 E prouediate al gran bisogno mio,  
 Che antico di anni, e di Famiglia carico,  
 Hò intrapreso sì grauoso incarco.

40

Il raccordarui le promesse fatte,  
 Al'opra il pregio, il premio à le fatiche,  
 Il periglio (stimo hor giusto) si tratte,  
 E dimostrar le vostre voglie amiche,  
 Con effetti presenti acciò sian ratte  
 Compitamente in Cielo, e ciascun diche;  
 Che il vostro alto desir, che la mia fede,  
 Hebbe pari all'ardire, v'gual mercede,

41

Non men de le promesse alteri effetti,  
 Iscoprirai (Tobià) del voler nostro,

T<sub>u</sub>

18 *Martirio di S. Simone*

Tu con fatti auanzasti i breui detti ,  
 Non minor premio a tue fatiche mostro ,  
 Sarà , e conforme a tuoi pietosi affetti ,  
 Mentre nosco viurai, qui al basso chiostro ,  
 Di nulla i figli tuoi meno vopo hauranno ,  
 E tutti i tuoi, che doppo te veranno .

42

Fregio al crin, premio a l'opre, e vita al nome ;  
 Haurai quiui frà noi, poscia riposo  
 Eterno in Cielo, e l'honorate chiome,  
 Cinte di quel splendor, ch'io dir non oso ,  
 Poiche del tuo mortal le forze dome  
 Saranno, e al duol terren tolto, e nascoso  
 Viui, viui felice, pronti siamo ,  
 A darti più di quel, che detto habbiamo ,

43

Consignato il Fanciullo à Samuele ,  
 Incontinente al proprio albergo il piede  
 Rinolse il traditor Tobia crudele .  
 Quanto habbino contento a pien non credi ;  
 Quei scelerati Ebrei di amaro fele  
 Ripieni, onde apparir questo, e quel vedi,  
 Ridenti in Sinagoga, e in vn giocondi ,  
 De l'innocente sangue sitibondi .

44

Fù posto da Samuel dentro vna stanza ;  
 Dentro alla Sinagoga, e tenuto iui]

Sino

Sino à vn' hora di notte, e meza in danza  
Da questo, e quel di lor perch'ei non schiui;  
Lor compagnia straniera, e lor sembianza,  
Con scherzi puerilli, e atti festiui:  
Chi vn pomo dagli, chi altra cosa dona,  
Chi seco ride, scherza, e chi ragiona.

45

Perche vdito di fuori egli non sia,  
A piangere, e dolerli conoscendo  
Esser fra gente strana, e compagnia,  
Non conosciuta, e (de la Madre essendo  
Quel nome riuerendo di Maria,  
A scelerati Ebrei così tremendo,  
Chiamandola souente) hauean timore,  
Ch'ei non fesse palese il lor errore.

46

Come sparito il di vide, e la sera  
Imbrunirsi la madre, e il caro figlio;  
Nè in strada, ò in casa, come solito era;  
Cherzando comparire inarcò il ciglio,  
Piangendo amaramente, e in tal maniera  
Scorrendo la Città senza consiglio  
Chiamaua il figliolino ad alta voce  
Per nome, oue col piè s'en gia veloce.

47

Vola il romor per la Città, che è perfo  
Il caro fanciullin Simone detto;

Nè

20 *Martirio di S. Simone*

Nè i Genitori suoi soli hanno asperso  
 Di lacrime, bagnato il viso, e' il petto ;  
 Ma il popolo ancor ei gionto, e disperso,  
 Sente fomo dolore, ed' in sospetto  
 Entra, & opinion, che i falsi Ebrei  
 L'habbia rubato scelerati, e rei.

48

Mentre per la Città cercato ei viene,  
 E il mesto Padre piange, e in van si duole,  
 Sono le strade de fanciulli piene,  
 Come spesso in tai casi auuenir suole,  
 E sentendol lagnarfi in doglie, e pene,  
 Gridano vnitamente, egli li vuole  
 Cercar con diligenza entro à gl'alberghi  
 De maledetti Ebrei pria si disperghi.

49

Lor rubato l'hauran, per porre in Croce ;  
 In dispreggio di Christo, e nostra Gente ;  
 Però alle case lor ciascun veloce  
 Corri senza altro induggio arditamente,  
 Che perdere il fanciul troppo ci nuoce,  
 E deue liberarsi imantinente,  
 Che esser non può, che quella iniqua setta  
 De ladroni non facci in lui vendetta.

70

Più volte in forse fù d'empito fare  
 Contro la turba scelerata, e rea,

Il Padre, per veder di ritrouare  
Il figlio, per cui tanto si dolea;  
Pure a gl'efforti al fin s'hebbe à quietare  
De fidi amici, e ancor perche tenea,  
Sendo l'oscuro notte, ond' ei riuolse  
I piedi à casa, e in tutta notte dolse.



## CAPITOLO QVINTO.

51

**M**entre passan dolenti i genitori  
Del rubato fanciui l'ombrosa notte;  
Ecco in tanto affrettarsi i traditori,  
Ch'hanno diuerse cose iu condotte,  
Per isfogar lor rabbia, e lor furori,  
Nel puro Innocentin, che hormai le gottè  
Riga di calde lacrime, e a vederle  
Pareau nel viso all'hor candide perle,

52

Miri d'intorno la canaglia ria,  
Tenir Coppa, Bacile, e chi Tanaglia;  
Altri Candele accese in sua balia,  
Chi in questa, e quella cosa si trauglia;  
Coti

22 *Martirio da S. Simone*

Con il crudo Mosè, ch'ognor desia  
Mostrar, come d'ogn'altro assai più vaglia;  
Qual postosi a seder sopra vna banca  
Ad ogn'atto crudel empio non manca.

53

Prese il caro Bambin, che hormai presago;  
De suoi duri martiri amaramente  
Piangendo, di chiamar mai resta pago  
La cara madre sua trista, e dolente;  
Ma quell'empio, e crudel di sangue vago;  
Perche non sia di fuor, chi'l pianger sente;  
Et entrino in sospetto al popol fuora,  
Tal pianto egli aquietò senza dimora.

54

Leuossi dalla cintola vn drappetto  
Più longo assai, che largo, e intorno al collo  
L'auuolse del piangente fanciulletto,  
Et in maniera tale accomodollo,  
Che alternando facea diuerso effetto,  
È ad vn per parte poi raccomandollo,  
Che hor stringendo, hor lentando, si potea  
Darli voce più, e men quando volea.

55

Per trattenirlo in vita à più martire,  
E in parte facie far l'ingorde brame  
Nel puro sangue suo, per adempire  
Loro antico costume, e rito infame,

(Ch'era

*Innocente da Trento* . 23

(Ch'era in eccessi tai), di maledire,  
Quel nome sol, che auien l'odi, e difame  
Soua di ogn'altro il sceierato Ebreo,  
Ch'è da noi detto GIVSV NAZAREO :

56

Qui il perfido Mosè pigliando in mano  
Vna picciol tenaglia leuò vn poco  
(Ahi di ferrigno cuore empio, e inhumano)  
Di carne della guancia destra, e al luoco  
Istesso il simil fè Samuel villano  
Con barbara maniera, e crudo gioco;  
E dentro vna scudella il puro sangue  
Raccoglieua Tobia di quello effangue :

57

Che in altrui mano posta, anch'ei fè proua  
Di fiera fera, e la tenaglia prese,  
Facendo in detto luoco piagha nuoua:  
Indi al figlio Mohar di Samuel rese,  
Che parimente anch' egli il duol rinoua:  
E vista vn'arma corta (a caso) offese  
L'innocente fanciul di vn colpo rio  
Sopra il capo, e gran sangue indi n'uscio.

58

Indi poscia Mosè con i sopradetti,  
Con la stessa tenaglia nuoua piagha  
Fargli alla destra gamba, par gl'aletti;  
Tanto è di sangue tal hor mente vaga  
che

24 *Martirio da S. Simone*

Che strappano da quella i maledetti,  
Va pezzetto di carne, e ogn'un si appagha;  
Empio mostrarfi più quanto men vita  
Gli resta, & è per far da lor partita.

59

Il sangue tutto, e quella carne insieme,  
Dentro à quella Scudella fù riposta,  
Che hauea Tobia qual dalle piaghe spreme;  
Con le ruuide mani il sangue a posta,  
Et essendo hormai gionto a l'hore estreme;  
Il spirante fanciul, da lui si scosta  
Israele, e vanne a ritrouar Brunetta  
Sua madre il ribaldel con molta fretta.

60

Che portando à ciascun guachie da capo,  
Lo seguirono ancor quelle altre donne,  
E scelerate Ebree, ch'indi da capo  
(Salde à l'empio martir come colonne)  
Forauano al fanciul senz'altro incapo  
La pele in ogni parte, onde ben ponne  
(Qual viua fonte) da spiragli mille,  
Di acqua in vece spruzzar di sangue stille.

61

Lentauano il drappetto ad hora ad hora,  
Perch'ei spirasse, e con le man la bocca  
Chiudeuanli al gridar senza dimora:  
Ond'è, che tuttauia più diuien fiocca

La

La debil voce, e in tanto si scolora ,  
Che l'hanelante Spirto hormai trabocca  
In grembo à morte, e l'empio Mosè in tanto,  
Più iacrudelisse al doloroso pianto .

62

Prese vn coltel col manico di corno  
Bianco, e forò la verga al fanciullino,  
Come el circoncidesse, e ogn'vno intorno  
Pongueua il corpicciol di quel meschino ,  
Beato , chi più potea fargli onta , e scorno :  
Indi posto à feder l'Ebreo tapino ,  
Leuò dritto il fauciulletto , e vn braccio  
Prese, l'altro Samuel con crudo straccio .

63

Stefe di lui le braccia , à più potere  
Stirauali i crudeli, e Mohare vn piede ;  
Esortaua Mosè con voci altere ,  
La ria canaglia à pongerlo , ch'herede  
Sarà di gratia appresso Dio , chi fiere  
Farà più le sue piaghe , e haurà mercede ;  
Biaflemando il bel nome santo, e pio,  
Di Giesù Christo nostro vero Dio .

64

E che in spreggio di lui , che fù sospeso  
In Croce feano all'hor cotanti stracci  
All'essangue fanciul , che hormai sopreso  
Da morte, s'inuoglia fra le sue bracci :

Nè

26 *Martirio di S. Simone*

Nè stracco, o fatio alcun di hauerlo offeso;  
Vedeassi, benchè il corpo hormai si aggiacci;  
Che tutti vniti a gl'ultimi martori,  
Sfoganò à gara i loro empij furori.

65

Languè, e nel suo languir pria gl'occhi al Cielò  
Leua, forse à mirar, chi sù l'attende;  
E chinando la fronte essanguè, e gelo  
Diuenuto hoggimai pian pian si stende,  
Fra l'inimiche braccia, e morte il telo  
Spinge nel seno al pargoletto, ei rende  
L'Anima al suo Fattor, che lietamente  
L'accollse in grèbo all'hor pura, e innocente;

66

Vatene in pace, ò spiritel di Dio,  
Che prendesti il possesso in Paradiso,  
Pria, che con saldo piedi, il mondo rio  
Calcasti, e anti il fiorir fosti reciso,  
Pria, che voci format di affetto pio,  
Sapesti, e delle preci hauesti auiso,  
Fosti in Cielo esaudito, e la tua fede  
Firmò del sangue tuo l'alta mercede.

67

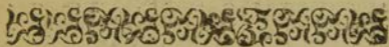
Vincesti, vinto, e vinto, e vincitore  
Fosti dell'empio stuol, che la tua vitā  
Tolse dal mondo rio, co' l suo furore:  
Ma morendo, più bella, e più gradita

Vita

Vita haueffi nel Ciel con doppio honore ;  
Perche vnendo tua vita à quella Vita ,  
Che à tutti è vita , in vn Vita riceui  
Eterna da i martir tuoi , crudi , e greui .

68

Furno le schiere di vermigli , e bianchi  
Fanciulli ad incontrarsi à mezo il corso ;  
Cui fiero Traue , ed'empio Erode i fianchi  
Aperse , e al tuo martir ferno precorso ;  
Quei le vitrici insegne arditi , e franchi ,  
Spiegando a tuo fauor , che à morte il corso  
Troncasti , fur cagion , che i tuoi dolori  
Radoppiorno , lor canto , e loro honori .



CAPITOLO SESTO.

69

**M**Orto il Santo Fanciullo , ecco le crude  
Rigidissime Fiere , il sanguinoso  
Corpo lauorno , e belle membra ignude ;  
Con acqua pura in vn Bacil riposo  
Poscia l'empio lauacro , si conchiude  
Le man lauari , e il uiso ogn'un bramoso ;  
Spargerlo per le Case , come usiamo  
Noi , l'acqua benedetta , e cussumiamo .

Il fin

70

Il sudetto Bacille hor si conferua ,  
 Da Padri Zoccolanti fuor di Trento ,  
 Nel Monastero lor con gran risserua ,  
 Mostrandolo a chi ne hà tal'hor talento :  
 Samuele intanto , cui uoglia proterua ,  
 Non manca a riueffir tutto era intento ,  
 Il già morto fanciullo , & attendea  
 Ad a conderlo più , ch'egli potea .

71

Doppo l'ebbe uestito al Seruitore  
 Suo, Vital detto , commissione diede ;  
 Ch'egli ad un tratto lo portasse fuore ,  
 E l'ascondesse sotto il Fieno, e crede  
 Meno sospetto sii , se auien , che odore  
 N'habbi la Corte, & iui volga il piede ,  
 Per ispiare , ò per cercarlo a forte ,  
 Essendo dubia ancor sua vita , e morte .

72

Già roffeggiaua, la nascente aurora  
 Nel Cielo, & eccitaua i pij di Christo  
 Fedeli a contemplare il giorno , e l'hor ,  
 Ch'ei mole dal sudor, di sangue misto ,  
 Fè al duro tronco l'ultima dimora ,  
 Solo per fare a noi del Cielo acquisto ;  
 Quando dolenti i genitori , e messi ,  
Del Fanciul furno da lor pianto desti .

E al

73

E al Precipe n'andorno vnitamente  
A condolerli di lor caso strano :  
Conclusero col pianto breuemente ,  
( Più , che con detti , e con parlar humano )  
Il lor desire , ond'ei subitamente  
Ordine diede ad vn de suoi sourano ,  
Che in ogni luoco della Città fosse  
Ricercato il Fanciul quanto si posse .

74

Sotto pena di morte à ciascun manda,  
Chi l'ha, chi sa, ò che n'habbi indicio alcuno,  
Manifestar lo debbia, e i raccomanda  
Al Podestà , ver cui di lor ciascuno,  
Il piè riuolge , e cerca in ogni banda ;  
Ma , per longo cercar non è veruno,  
Che gli ne sappi dar meno nouella ,  
Tanto hanno a suoi desir forte rubella .

75

Era della Città saggio Rettore ;  
Vn nobil Cittadino all'hor Bresciano ;  
Detto Giouanni dal Sale, huom' di valore ;  
Conosciuto da presso, e da lontano,  
Per gran Dottor di Legge, e d'altre honore,  
Che ispedi della Corte il Capitano,  
Intesa la cagion de i mesti Padri,  
Cui disse, che per tutto ei cerchi , e *squadri*  
Van,

Vanno mesti, e dolenti, ricercando  
 Col Capitano, e con la Corte vniti,  
 Ogni casa, ogni tetto, e non trouando  
 Il bramato figliuol restan scherniti  
 I miseri parenti lachrimando,  
 A casa di Samuele al fin son' iti,  
 Che essendo il dì di Pasqua lor disnaua,  
 E di lassarli entrare ei ricusaua.

Che sendo vn giorno tal, non si douria  
 Sturbarli tutti; oltre di ciò non lice,  
 Che alcuno Ebreo, con voi ardito sia  
 Parlare, anzi e'el vieta, e contradice  
 A noi la nostra Legge, onde non sia  
 Bene il rumoreggiare, e a voi disdice  
 Il nuouo conuersar poco, ne molto,  
 Ch'è il dì in cui fu già il vostro Dio sepolto;

Doppo gran resistenza al fin risolsse,  
 Fare del suo voler l'altrui volere,  
 Che aperto l'uscio il contrastar si tolse;  
 E quindi, e quindi, cominciò vedere  
 La Corte, benchè sempre Samuel volse,  
 Brunetta, & Israel le lor maniere  
 (Seguendoli) offeruar per ogni via,  
 Douunque questo, e quel di lor s'inuia.  
 Non

79

Non restò luoco della Casa ond'essi  
Non cercassero a pien, ne mai pensorno.  
Al luoco del Fenile, onde hauen messi  
Gl'Ebrei, forsi, i pensieri, e fea soggiorno  
Temendo alcun di lor, che non si appressi,  
Et iui ricercar vogli d'intorno;  
Ne cosa ritrouando à lor desire',  
Conforme, terminorno indi partire.

80

Restauan di cercar sol del fossato,  
L'acque (caso ed ei fosse entro sommerfo.)  
Il mesto Padre, e vn Ciprian nomato  
Da Borne chiuder ferno in ogni verso,  
E poich'hebbber cercato in ogni lato,  
Senza punto trouare il figlio perso,  
Mesti tornarò i genitori cari  
A casa raddoppiando i pianti amari.

81

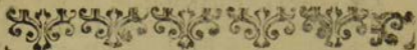
Gionta, che fù la sera pur temendo  
Samuele, che di nuono non tornasse  
La Corte à ricercare, e che scuoprendo  
Il Fieno, il fallo non si ritrouasse;  
Ad vn Seruitor suo disse, io m'intendo,  
Che dal Fenil tu lieui il corpo, e passe  
Ad occultarlo in più sicuro luoco  
Della Cantina, e il Seruitor fù il cuoco;

Detto

Detto Bonauentura, che andò tosto  
 Dal suo padrone ad esseguir l'intento;  
 E sotto di vna Botte l'hebbe posto;  
 Ma in tal luoco lassar non fù contento;  
 Perche non era in tutto ben nascosto,  
 E senza hauer d'altrui commandamento;  
 Lo portò nella Stalla in vn cantone,  
 Dentro à picciola fossa il rio bricone.

Poi con paglia coprillo, e certi sassi,  
 Indi vna Botte vi fuorpose in piede;  
 Affinche s'egli auien, che de li passi  
 Alcuno, della fossa non si auuedi.  
 Poi al patrone suo volgendo i passi,  
 Disse hò fatto, e di più di quel, che credi!  
 Iui stete il fanciul sepolto tanto,  
 Che il giorno apparue del Sabbatho Santo;

Nel spontar del'aurora al seruo istesso  
 Impose Samuel, che lo portasse  
 In Sinagoga, ed'iuì il star concesso  
 Fulli, sin che la notte il giorno trasse;  
 Vero di nostra Pasqua à tutti espresso:  
 E perche pur pareo, che sospettasse:  
 Il popol tutto, e sospicione hauesse  
 L'haueffer morto, ò in lor poter si stesse?



CAPITOLO SETTIMO.

85

**S**I vniron tutti in Sinagoga , e quiui  
Discorrono di ciò , che debbon fare ,  
Ma si confusi , e di giudicio priui  
Restano , che non san determinare :  
Discordano i pareri , e se sian viui  
A pena si può dir , che tramutate ,  
Rimiri , in viso questo , e quei chi 'l ciglia  
Abbassa , e chi alza al ciel senza consiglio ,

86

Di alcuni era parer fosse butato  
Nell'Adice , ma pur temean , che poste  
Haueffero i Christiani in ogni lato  
Delle lor case guardie , e spie nascoste ,  
E nell'uscir temeano in qualche aguato  
Vrtar di capo , ò in altre simili poste ,  
Altri eran di parer fosse sepolto  
In casa , ma non fu percio risolto .

87

Perche molto temean , che se la Corte  
Tornaua a ricercar non si vedesse  
La ruminata terra , e peggior sorte  
Ne haueffero di prima ; onde douesse  
Scontare il fallo rio , con doppia morte ,  
Ciascua di lor , che in ciò parte ne hauesse

34 *Martirio di S. Simone*

Così confusi, e disperati al fine  
Si inuolgono ogn'hor più fra lor ruine;

88

Per commission di Samuele intanto  
Buona ventura cuoco il corpo prese;  
E stando col pensier dubioso alquanto,  
Nella cantina ei subito discese,  
E senza altro pensar tanto, ne quanto  
Ad obedire il suo patrone attese,  
Gettando dentro à l'acque del fossato;  
Il corpo del fanciul martirizzato.

89

Era di nostra Pasqua il dì solenne,  
Quando egli ad'opra tal lasciossi indurre;  
Ne molto iui fermarsi egli sostenne,  
Che s'ebbe da Brunetta sù à condurre;  
Ne alla presenza di altre Ebreë si astenne;  
Dirli, che mentre al fosso egli à ridurre  
Voleassi à pigliar'acqua, hebbe veduto  
Vn non sò che di bianco isconosciuto,

90

E inquanto al suo giuditio li pareua  
Fosse di alcun fanciullo vn corpo morto;  
Sarà forsi di quello (egli diceua)  
Che si è perduto de Christiani, e scorto  
L'acqua quiui l'haurà, ne in ciò faceua  
Brunetta segno alcun nel volto accorto;  
Perche gl'altri fanciulli, e le massare,  
Che ydiuan non potesse sospettare,

R.

91

Riuolse intanto il piè la rìa Brunetta ;  
 Doue era Samuel , Tobia ridotti  
 In Sinagoga, e raccontòli in fretta  
 Il tutto , ond'essi dal desio condotti  
 Nella cantina vider come affretta  
 Pareva , che l'acqua fosse à i lieui motti,  
 Che fea quel corpo sostennere à galla,  
 Qual lieue paglia, ò picciola farfalla. (92)

Se natural ragione addur si puole,  
 Che il corpo al fondo non andasse, forsi ;  
 Sarà perche sol quello immerger suole,  
 Che in acqua muore ; & io stimo i discorsi  
 Probabili ; ma in più breui parole  
 Dirò , che vn tal pensier deue preporfi,  
 Che l'onda l'opra via tener ascosa,  
 Non volse, e del fanciul mostrò pietosa.

93

Ne valse à crudi Ebrei cacciarlo sotto,  
 Con legni, ne men valse il porui sopra  
 Sassi , che ogn'hor via più soua condotta  
 Era da l'acqua , e ogni fatica, ogn'opra  
 Vana, & ogni pensier lor guasto, e rotto,  
 Quato più intorno a quel ciascun si adopra,  
 E disperati , e affaticati in vano,  
 Entrorno in Sinagoga à mano à mano,

94

Doppo varij discorsi fù riolto  
 Al fine, che Tobia ne andasse inanti

36 *Martirio di S. Simone*

Al Prencipe , e in parlar breue raccolto  
 Il caso, ci gli dicesse, e à i circostanti,  
 Che in casa di Samuel vn'inspolto  
 Corpo, di vn Fanciullin di bei sembianti  
 Haueano ritrouato la mattina  
 Nell'acqua, che scorrea per sua cantina .

95

Pensauano i ribaldi con tal'arte  
 Leuar la sospicion, che ogn'vno hauea :  
 Ma si elleffero al fin la peggior parte ,  
 Perche vn'eccesso tal non si potea  
 ( Per diuino voler , che ci comparte ,  
 E premi, e pene all'opra buona , ò rea )  
 Coprire , e per vscir d'impaccio colti  
 Al laccio furno, e à quel più dentro inuolti .

96

Discorrendo fra lor dicean , se noi  
 Denonciamo il fanciullo alcun non sia ,  
 Che creda l'habbiam morto alcun de' suoi ;  
 Perche di eccesso tal chi crederia ,  
 Che il malfattore istesso ofasse poi  
 Scoprirlo , hauendo ancora in sua balia ?  
 Il sospetto torassi , e l'opinione ,  
 Ch'hanno di noi concetta le persone .

97

Ne paruegli ragion, che stata essendo  
 La Corte a ricercar fra noi del fallo,  
 E niente al fine trouato hanendo  
 ( Bench'habbino cercato il tutto in fallo )  
 Che

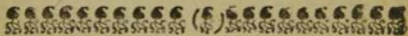
Che da noi stessi poi ci andiam scoprendo,  
Vadassi dunque pur senza interuallo  
Al Vescouo, e si conti tutto a pieno,  
Poiche fra male, e mal quest'è al fin meno.

98

O del giuditio human fallaci, e vani  
Pensieri, come spesso c'inuolgiamo;  
Ne più graui perigli, oue men strani  
Ci apparono, e sicuri esser speriamo;  
E (d'intelletto infermi più, che sani)  
Ogn' hora via più saggi si stimiamo,  
Che a cader poi ne andiamo al proprio laccio,  
Teso souente altrui senz'altro impaccio.

99

Sperauano li Ebrei liberi, e sciolti  
Della Giustitia andarsene con tale  
Loro vana cautella, e furon colti  
Entro a sicura rete, a punto quale  
Suole il pesce tal' hora in quei riuolti  
Di acqua, ch'iuì a pont'è, chi all'hor lo assale  
Ciascun fuggir la pena si persuase,  
Che andò dalla padella sù le brate.



CAPITOLO OTTAVO.

100

**G**ionto del buon Pastor alla presenza,  
L'iniquo, e scelerato Traditore,

B 3

Cog

38 *Martirio di S. Simone*

Con viso finto, e pien di alta clemenza,  
 Diè principio al suo dir con tal tenore,  
 Chiedo saggio Pastor breue audienza,  
 Presti à me vecchio, & humil seruitore,  
 In cosa forsi à te si cara, e grata,  
 Quanto veruna adietro altra bramata;

101

Vdimo à i dì trascorsi vn tuo decreto,  
 Che in pena capitale alcuno fosse oso  
 Nascondere vn fanciul Simone detto,  
 Se a sorte hauesse in casa altrui riposo  
 In qualunque maniera; od' intercetto  
 Fosse, ò di propria pur malicia ascolo,  
 O, che indicio ne hauesse molto, ò poco,  
 Denontiar lo douesse in questo iuoco.

102

In casa di Samuele entro in cantina  
 Doue trapassa per condotto il Rio,  
 Che è detto del fossato, sta mattina  
 Si è veduto vn fanciul di aspetto pio;  
 Morto dentro à quell'acque, ou'hor confina,  
 Ne di fuori ritrarlo hebbe desio  
 Samuel, ne meno alcun dell'Ebreja gente  
 Senza prima saper qtal sia tua mente.

103

Il dì de nostra Pasqua la tua Corte  
 Col Capitano à ricercarli scorse  
 In casa, e in ogni luoco furon scorte  
 Sue genti; gl'vsci aperti, accioche in forse  
 (Per-

*Innocente da Trento.* 39

(Perche non se gl'aprio tosto le porte)  
Non stesse co'l pensiero, indi trascorse  
A ricercar tutta la casa intorno,  
E dentro, e fuori, fer più d'un ritorno;

104

Ne ritrouando quel, ch'egli cercaua,  
Partì egli, e noi restiamo in stran pensiero;  
Presentendo, che il popol sospettaua  
Di noi si facilmente, e di leggiero;  
E la sospicion si augmentaua  
Quanto noi più haueuamo il cor sincero;  
Onde à farti sapere hor'io ne vengo,  
Quanto dal mio Consiglio obligo tengo;

105

Subito imposto fummi, ch'io palese  
Ti fessi, e noto il nuouo caso occorso;  
Credo non si faranno altre contese,  
Ne si gettara il fallo al nostro dorso,  
Se da giuditio sano fian comprese  
Tutte le nostre attioni, e a buon discorso;  
E si vedrà, che ben spesso si inganna  
Nostro giudicio human, che altri condanna;

106

Quanto è di tuo voler comanda, e imponi.  
Se vuoi, ch'io vadi, resti, ò venghi teco,  
Saranomi sol leggi i tuoi sermoni,  
Ne in ciò timore alcuno in sen mi arco;  
Quello ti aggrada più solo disponi,  
Non fia lento al seguirti, ò al mirar cieco;

B 4

Humi-

40 *Martirio di S. Simone*

Humile dunque a te m'inchino, e rendo;  
E la risposta a tuo piacer ne attendo.

107

Vdito, ch'ebbe il Prencipe benigno,  
Del falso adulatore il tutto, impose  
A Giouanni dal Sal Podestà degno,  
Di somma lode, e honor, per molte cose;  
Seguisse seco dell'Ebreo malegno,  
La scorta, che ad altrui sospetto pose;  
E accompagnato da infinita gente  
S'inuiorno, ou'era il corpo incontinente.

108

Che pur sou'acqua, sostenuto si era;  
Ordinò il Prence all'hor che tratto fuori  
De l'acqua fosse con destra maniera,  
E da le molte piaghe i suoi dolori  
Compresse, onde istimò crudele, e fiera;  
Quell'alma, che gli diè si rei martori,  
Nè prio ( disse ) di Christo, e nostra fede  
Amico esser chi fù del fallo herede.

109

Io chiamo in testimonio Giesù Christo;  
Che in Croce per noi morse, & hoggi à vita;  
E risorto immortal per farci acquisto  
Del Cielo, e darci alfin gioia infinita:  
E à te puro fanciul di sangue misto,  
Ch'hai vita in Paradiso più gradita,  
Giuro, che l'empietà non vuò, che sia  
Inuendicata, e sceleragin ria,

E chi

110

E chi nel sangue tuo puro, e innocente  
Haurà poste le mani, e al fin violato  
Il corpo tuo, farò, ch'ei se ne pente,  
E resti acerbamente vendicato,  
E come egli cercò farti dolente  
Fra li duri martiri, anc'ei premiato,  
Vuò sij de l'opre triste, e corrispondi  
La pena à l'altrui fallo, e il soprabondi,

111

Ciò detto, al Podestà la cura lascia,  
Ch'ei debba essaminar con diligenza  
Il caso, e si partio per graue ambascia,  
Cosa mirabil fù, che alla presenza,  
Di quelli Ebrei ogni piaga rilascia,  
Il sangue fresco all'hor come che senza  
Fosse ritegno alcun, come che all'hora  
Ferito ei fosse, ò di corta dimora. (112)

Fù raccolto, & asciuto dalli astanti  
Entro a' lor fazzoletti, e conseruato  
Con riuerenza poi di tutti quanti  
Il sangue del fanciul martirizzato,  
E alla presenza di quei circostanti  
Ebrei da molti detto, e confermato,  
Fù, che altri (eccetto loro) opra si cruda  
Non haurian fatta, e di pietà si nuda.

113

Nè fù meno stupor, che essendo stàto  
Morto il corpo tre giorni, e ancor tre notte,

B 5 Hora

42 *Martirio da S. Simone*

Hora tra il fieno ascoso , hor sotterato  
In vn canton di stalla con vna botte  
Coperto , e dentro all'acqua alfin gettato  
Fosser le piaghe ancor tutte incorotte,  
Nè ( come verissimil era ) fuore  
Rendea molto, ne poco alcuu fetore .

114

Fù quiui Andrea chiamato il mesto Padre ,  
Che subito conobbe il morto figlio ,  
E similmente la dolente madre ,  
Che colma di dolore inarcò il ciglio ,  
Ma voce ella non hà pareggi, ò quadre  
Al duol, che la passion subito esiglio  
Dielli à i sospiri, e al cominciato pianto,  
Che tramortita cade al figlio à canto ,

115

Fù da pietose donne à braccio presa ,  
E d'altri, ch'iuì intorno fean corona ,  
Ma poiche al corpo impallidito resa  
Fù la vita , che à pien non l'abbandona  
Sopra il morto figliol tutta distesa  
Del pianto in preda alfin tutta si dona ,  
E più stretto gli auien, che il figlio abbracci,  
Più mischia, in vn, sospiri, singulti, e bacci .

116

Son questi i crespi crini , e questo il viso,  
(Dicea piangendo ) e i lumi amati, e cari ?  
Chi ti mi toglie, ahimè, si d'improuiso,  
E fa quest'occhi tuoi di lume auari ?

Chi

*Innocente da Trento*

Chi t'ha sì cruda, e fieramente occiso  
Con sì duri martiri, e stracci vari?  
Vita dell'alma mia, cuor del mio core  
Dimmi hor chi è la cagion di vn tal dolore?

117

Perche teco non era all' hor, che il crudo,  
Empio, e inhumano feritor ti trasse  
Il sangue, e offese il tuo bel corpo ignudo,  
Che hauria di lui satie le voglie, e casse  
( Col sangue mio ) che fù di pietà nudo,  
E al fiero esposte queste membra lasse,  
Che pria, che te ferire ci fosse ardito,  
Hauria prima quest'alma, e il cuor ferito?

118

Doùe è dolce il mio ben, mia vita cara  
De le vermiglie rose il dolce riso?  
Doùe tua faccia ( ahime ) serena, e chiara  
In cui vedere ogn'hor mi era d'auiso,  
La gratia, e la beltà scoprirsi a gara?  
Chi t'ha, nanti al fiorir così recito,  
E dal tuo verde stelo suelto, e tolto  
A viua forza, e nel tuo sangue inuolto?

119

Le dolci paroline, il vago aspetto,  
I gesti, i cherzi puerili, ond'io  
Solo in mirarti hauea somo diletto,  
Dimmi, dhe dimmi ahime, dolce ben mio,  
Chi li mi hà tolti dal mio solo oggetto,  
E ogni allegrezza mia posta in oblio?

B 6

Più

44 *Martirio di S. Simone*

Più cruda belua non cred'io si troui,  
Ne maggior del mio duol stimo alcun prouï;

120

Così dicendo à i mesti bacci torna,  
A i dolorosi amplessi, al pianto al grido,  
Mira, e rimira, e in sue piaghe soggiorna  
Il lacrimoso sguardo, e strido à strido  
Gionge, ne dal suo pianto la distorna  
Pietosi prieghi, ó alcun consiglio fide,  
Che a lassarli sfogar l'interna doglia,  
Dielli luoco ciascun come è si foglia.

121

Sopra il sanguigno corpo si abbandona,  
E di copiose lacrime lo bagna,  
E stride sì, che intorno ne risuona,  
I luochi intorno, e longi alla campagna;  
Nè alle guancie, nè al petto si perdona,  
Ch'ella per doglia non percuota, e fragna;  
E straccia à tosto le sue crespe chiome,  
Chiamando sempre in van l'amato nome

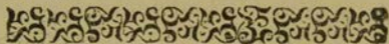
122

Stanca non fatia già dal pianger, vinta  
Da l'internò dolor, che l'alma fura,  
Ogni vitale humor pian piano tinta  
Di pallido color si transfigura,  
In modo tal, che appar di vita spinta;  
Nè sostenerfi in piè più si assicura,  
Che ristretto si il sangue al cuore intorno;  
Semiuiua fè al suol duro soggiorno.

Fug

123

**F**ur le pietose amiche intente , e preste  
 A solleuarla , e riuocarla in vita ,  
 Con diuerse maniere , e quelle , e queste  
 Pronte à donarli ogni mondana aita ,  
 E rissolsero alfin dogliose , e meste  
 Cosa non ritrouarsi più espedita ,  
 Ch' a casa ricondurla oue non sia ,  
 L'oggetto ei miri di sua doglia ria ,



## CAPITOLO NONO.

124

**I**Ntante come giudice prudente  
 Comisse il Podestà , che à l'Hospitale  
 Di San Pietro quel corpo incontinente  
 Portato fosse , e preuedendo il male ,  
 Doue nascer potea fé diligente  
 Essame à quelli Ebrei con modo tale ,  
 A ciascuno separato , ch'ei ben scorse  
 Il fallo à i detti lor varij , & accorse .

125

**E** mirandoli in viso esser cangiati ,  
 Conobbe di color , che questo , e quello  
 Variaua nel suo dire , onde chiamati ,  
 Gl'Officiali di Corte , in vn drappello  
 Tutti furno ad vn tratto all'hor legati ,  
 E in diuerse prigion dal Barigello ,

46 *Martirio di S. Simone*

Posti affinc̃he discordi nel lor dire,  
S'haueſſero, e in un tempo a contradire?

126

Brunetta ciò vedendo entro vn'armaro,  
Il colto ſangue del Fanciullo aſcoſe,  
Acciò tornando la Corte, più chiaro  
Indicio non haueſſe, e d'altre coſe,  
Il ſacro ſangue ſuo prezioſo, e raro  
Entro vn vaſo di vetro ſi ripoſe,  
È traſportato poi col corpo Santo,  
Nel tempio di San Pietro, e poſto a canto?

127

Nel'Hoſpitale intanto ancor ſuor' terra  
Staua il morto fanciul, che coſi voſſe  
Il ſagio Podeſtà, perche non era  
Nel giudicare, di chiamar riſoſſe,  
Il medico primier, ch'entro la terra  
Foſſe, & oltre di lui pur ancor toſſe,  
Gioan Maria Tiberino huoino ſourano  
Di Medicina, e di Nation Breſſano,

128

Archangel Balduino era nomato,  
Il primo ch'io già diſſi, e d'alto affare,  
Era ciaſcun di lor; poſcia chiamato,  
Chriſtoforo de Fati fù à trattare,  
Doppo, ch'ogn'vn di lor hebbe giurato,  
Di eſſaminar bene le piaghe, e uſare  
Ogni lor diligenza, ſeco ancora,  
Al tutto ventillar ſenza dimora,

E che

È che il tutto veduto poi riferito  
Gli hauefferola cosa à punto à punto,  
Prattico in Chirugia saggio, & esperto,  
Quest' vltimo era in molta stima, e conto,  
Che à far con gl'altri andò il viso reperto,  
E gli dierno al tornar minuto conto,  
Di quanto l'arte lor scoprir potea,  
Di ciò, che in caso tal ciascun credea.

130

Vno (differ') che in acqua morto sia  
Gonfio sempre è di corpo, e da la bocca;  
Da le narici acqua fetente, e ria,  
Auuien, che ad hor, ad hora ci versa, e sbocca  
Secondo il meno, ò più, che in sua ballia  
Gl' è stato, e s'egli auuien, che alcun le tocca  
Di membre è irrigidito più, che mole,  
La bocca; e golla aperta tenir suole.

131

Nè dalle fraccature il sangue gl' esce,  
Benche poscia nell'acqua ci fosse morto;  
Nel presente fanciul tutto riesce,  
Contrario à quanto habbia più volte scorto;  
Negl'altri, & il stupor via più si accresce,  
Che il corpo suo non è pallido, ò smorto,  
Ma rubicondo, e di veruna parte,  
Acqua non versa, ò humidità comparte.

132

Chiusa è la bocca, & ha la golla stretta,  
Ferito, non percosso, nè fraccato,

48 *Martirio di S. Simone*

Piagheuole hà le membra, e par che a stretta  
Ogni ferita, che ha il corpo piagato  
A versar sangue sij recente in fretta,  
Che ci fa star sospesi in ogni lato,  
Ne altro sapiamo dir se non, che humana  
Scienza non giunge alla virtùौरana.

133

Poſciache il Podestà tal cose intese  
Dal Vescouo suo Prence, e suo Signore,  
Compagno ad opra tal seco richiese,  
Sendo il caso importante, e pien d'orrore;  
Nè alla giusta richiesta ei ponto rese  
Difficile, anzi ei fece ogni fauore,  
Et ad arbitrio suo licenza diede,  
Che qualunque ei prendesse, ond'hà più fede.

134

Prese fra gl'altri il Capitan di Trento  
In cose di giustitia esperto, e saggio,  
Detto Giacomo Sporo, che contento  
Fù dar del suo saper cappara, e saggio;  
Nè a ventillare il caso tardo, o lento,  
Mostrossi; anzi che pronto, e d'auatagio:  
Pian piano tuttauia giua offeruando  
Il nõcio, il luoco, il tempo, il come, e il quãdo.

135

Cresciuto intanto era il sospetto, e hormai  
Teneuasi da ogn'vno più, che certo,  
Che gli habbino li Ebrei tormenti, e guai  
Dato, e quasi ciascun diceallo aperto;

Cerca-

Cercaua occultamenre saper quai  
(Al Podestà per non giocar d'incerto).  
Fossero i riti delli Ebrei nel fare  
Lor Pasqua, e tutto quei soleano vsare .

136

Vn conuertito Ebreo, detto Giouanni,  
Aponto all'hor nella cittade staua,  
Che era fatto Christiano già sette anni:  
Egli solo saper si giudicaua,  
Potesse i riti de gli Ebrei, gl'inganni,  
Come quel, che altre volte si stimaua,  
Si fosse ritrouato mentre egli era  
Longi da Christo, e da sua fede vera .

137

Questo ad vn tratto egli mandò à chiamare;  
E ricercollo li contasse à pieno  
Tutto quello, che in ciò soleano vsare,  
Ti scuoprirò (Signore) almo, e sereno  
(Diss'ei) quello, che già mi hebbe a contare  
Mio Padre, nè diroti più ne meno  
Di quello, che da lui fanciullo essendo  
Inteli in cotal caso, e dirti intendo .

138

Mentre mio Padre nella Magna bassa  
In Tungurchi Città si ritrouaua,  
Alcuni Ebrei già presero alla lassa  
Vn fanciul di vn Christian, ch'iuì pur staua;  
E con varii martir sua vita cassa  
Ferno, e in vn satia la lor voglia praua,  
Che

50 *Martirio di S. Simone*  
Che per douuta pena à lor misfatti  
Quarantacinque furno al fuoco tratti.

139

Mio Padre si saluò con altri à forte,  
Ch'hebbèr prote le gambe, e al fuggir preste;  
Hor per strade indrette, hor löghe, hor corte,  
L'ombre schiuar di morte attre, e funeste,  
E lo fece il periglio audace, e forte,  
(Che auien tal'hor, ch'ei san giudicio preste)  
Se non che ito con gl'altri, anc'ei faria  
A tenerli nel fuoco compagna.

140

Sono il Mercordi Santo costumati,  
Mischiire il lor pane azimo co' l fangue  
Di alcun fanciul Christiano i scelerati,  
Se auie n'habbino alcù pria, ch'egli effangue  
Del tutto resti, quai cani arabiati,  
Dagli tanti martir, ch'ei morto langue,  
E più felice tiensi, chi men pio  
A suoi crudi martir mostra, e più rio.

141

L'istesso fangue nella Pasqua loro  
Adoprano, che è il Giovedì Santo:  
E il Venerdì di sera altro lauoro  
Ne fanno, che con quello il vino alquanto  
Mischiato, e benedetto in concistoro  
Lo beono biastemando Christo in tanto,  
E nostra Fede San quei flagelli  
A noi pregando i peritidi ribelli.

Ch'heb

142

Ch'ebbe gi à Faraone entro all' Egitto ,  
 Quando ostinato non volea lassare ,  
 Che il Popolo di Dio ne fosse gitto  
 Dentro il deserto à lui significare .  
 Tutto ciò, ch'io ne intesi , hor ti hò descritto  
 Liberamente, hor se altro comandare  
 Mi vuoi , farò mai sempre pronto , e presto  
 A tuoi comandi, e seruitor ti resto . (143)

Hebbe sommo piacer di hauere inteso  
 Tutto ciò , che di prima hauea per ombra ,  
 Et esser stato à pien sicuro reso  
 Di quanto egli bramaua, & hauer sgombra  
 La mente del pensiero in cui sospeso  
 Fù in parte già, hor, che non hà gl'ingombra  
 Il petto, al fin riuoglie ogni pensiero ,  
 Per ritrouar minutamente il vero .

144

Con questo nuouo inditio à stretta effame  
 Venne con quelli incarcerati Ebrei,  
 Ma si contrarij titrouò a sue brame,  
 Che (ostinati , e durissimi) non rei  
 Si chiamano del fallo , e bench' ei bame,  
 Et tenti il vero trarne , al fin non dèi  
 Stimar, ch'ei molto facci, ò più habbi scorto,  
 Che più si chiaman caluniati a torto .

145

Ma vedendo lor gridi , e lor querele  
 Vanne, e nulla giouarli i maledetti

52 *Martirio di S. Simone*

Ricorsero a gl'inganni, e lor cautele  
Apponendo ad altrui loro diffetti,  
Per far, che alla Giustitia al fin si cele  
Il lor misfatto, e ad' inuentati detti,  
Ricorso hauendo al Giudice accusaro  
Vn pouer'huomo Sguizzero Gianzaro,

146

Così nomato, ch'iuì a lor vicino  
Staua, e la colpa in lui hebber riuolta;  
E ch'ei la morte diede al fanciullino,  
Come inimico lor, perche vna volta  
Tolsero certe vsure à quel meschino,  
Che (comesso il delitto) in quella volta;  
Poi buttato l'hauea, perche riuscisse  
In casa di Samuel per porlo in risse.

147

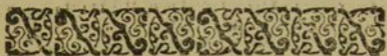
Mà il giusto Iddio quando i peccati nostri  
Han di remission passato il segno.  
Forza è, che la Giustitia sua dimostri  
Egualè a sua pietà, spesso il dissegno  
Rompendo de maligni, e fieri mostri,  
Fa cader sopra lor suo giusto sdegno,  
E per la via, che più credon di vicire  
Fuor di periglio spesso hanno à perire;

148

Fù imprigionato il misero Gianzaro,  
E la pouera moglie entro il Castello;  
Che fra Ceppi, e Cattene si trouaro  
Inuolti, e quasi usciti di ceruello;

Colti

Colti così improvviso, onde irrigaro  
Il sen di caldi humori, ed ella, & ello,  
Ma, perche furno a torto incarcerati,  
Per miracolo ancor fur liberati.



CAPITOLO DECIMO.

149

**I**L Vescouo di nuouo strettamente  
Commisse al Podestà, che non mancasse  
De ogni sua diligenza pontualmente,  
Perche la causa non si ritardasse,  
Nè à di festiuo egli ponesse mente;  
Mà il tutto con prestezza ricercasse,  
Che essendo il caso atroce si douea  
Il fallo ritrouar, ch'egli attendea.

150

Gli Ebrei, che per vn tempo furno forti;  
E nel negar costanti, al fin conuinti;  
E da duri martiri spesso torti  
Confessorno, che lor da sdegno spinti;  
Ricerca il fanciul sagaci, è accorti,  
Il perche, il come, il quando, e i più distinti  
Modi, con che empietta il martirizorno,  
Con tutto quel, che in tal misfatto vferno;  
E quel,

151

E quello, che l'Ebreo fatto Christiano ;  
 Hanea già de suoi riti diuisato ,  
 Tutto ciò, che solean far d'Inhumano ;  
 Hebbero finalmente confessato ,  
 Li Giudei, che d'Italia il caso strano ,  
 E di Germania intesero cangiato  
 Il stato de prigioni, e al fin scoperto ,  
 Perbocca di lor stessi, e in tutto aperto. (152)

Cercorno ambidua questi sobornare  
 Il Capitano, e il Podestà con oro ;  
 Ma l'integrità loro hebbe à schiuare  
 Ogni dono, ricchezza, e lor tesoro :  
 Nulla scorgendo in ciò poter oprare ;  
 Da Sigimondo d'Austria alcun ristoro ;  
 E da Giovanni Hinderbachio Pastor sagio ,  
 Sperauano, e di hauer qualche vantagio .

153

Grande fur le promesse alteri i doni ,  
 Non men degno il tesoro, che i falsi Ebrei  
 Gli offerfero, affliche quei lor prigioni ,  
 Fossero liberati in modi rei :  
 Ma trouorno l'orecchie à lor sermoni ,  
 Di quei Prencipi giusti semidei .  
 Chiuse, che non fur mai molto, nè poco ;  
 Stese à l'empia richiesta, ò dieron loco.

154

Vedendo non riuscirli vn tal pensiero ,  
 Determinorno almen l'alta sentenza

Di

Di prolongar contro i prigioni , e diero  
Ordine , che di Padoua , per presenza  
De i più saggi Dottori del Magistero  
Di legge , ritrouati , e alta scienza,  
Andassero a trattare al dritto , al torto,  
La causa di prigioni in tempo corto .

155

Vista riuscirli vana ogni fatica .  
Ogni partito scarso à lor desire ,  
Sperauano trouar persona amica  
Di alcun Prence potente , che compire  
Potesse in parte la lor voglia antica ,  
E la sentenza almen far trattenere ,  
Che prolongata pur hanno speranza  
Trarli da morte al fin , che solo gli auanza ;

156

Ma il sommo Iddio, che la giustitia in terra  
Pose per punitrice à nostri falli ,  
E per emenda di chi falla , & erra ,  
Volse , che si togliesse g'interualli ,  
E desse fine a così ingiusta guerra ,  
Terminando lor danze , longhi balli,  
Daunando per sentenza , e cruda morte ,  
Ciascun poscia di for con varia sorte .

157

Sopra la morte lor fù assai di scorso  
(Però sol quanto al modo, e la maniera ;  
Di lacerarli fu il primo discorso ,  
Altri il capo troncarli , e chi più fiera

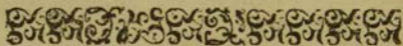
Mor-

56 *Martirio di S. Simone* ?

Morte dicea di strascinarli in corso,  
Per tutta la Città qual belua fera,  
Finche lor membra (lacerate in tutto)  
Meno si ritrouasse alcun ridotto .

158

Altri eran di parer , che vn laccio al collo  
Li facesse tirar de calci al vento ,  
E sù le forche dar l'vitimo crollo ;  
Alcuni altri dicean maggior tormento  
Sarà viui abbrufarli , e ogn'vn fatollo  
Forfi , farà vederli in cotal stento :  
Altri sospesi alla riuersa , e presso ,  
Vn'arrabbiato Can, che i morda spesso.



CAPITOLO VNDECIMO.

159

**F**ine al fin posto à lor pareri vari ;  
Seguio sentenza al fin di tal tenore ;  
Che i doi Bonauentura in ruota pari  
Di morte haueffer l'ultimo dolore ;  
Mà il Capitano Sporo hebbe contrari  
Pensieri a questo , e tolse tal rigore ,  
Che al fine conuertiti , e battezzati  
Furno per pena lor decapitati .

Te

160

Tobia per la Città fù poi condotto  
 Sopra d'vn Carro in cui fù tenagliato,  
 In ruota posto, e a morte al fin ridotto;  
 Fù come gl'altri in fine anco abbruggiato;  
 Mosè poscia in prigione ( forsi ) indotto  
 Da disperatione trasse il fiato,  
 Benche alcuni stimorno di veneno,  
 O per decrepità, nè certo è à pieno ;

161

Fù strascinato à coda di cavallo ;  
 In ruota posto, al fin lassato à cani :  
 Et Angelo, e Samuel, per simil fallo ;  
 Furno pur tenagliati in modi strani,  
 Posti alla ruota poi senza interuallo,  
 Abbruggiati con gl'altri empi, e inhumani,  
 Vital, Mohar, Israel, Giob, Salomone,  
 In ruota, & arsi all'ultima tenzone.

162

Posciache à lor demerti hebber condegna  
 Pena quei scelerati Ebrei, fondato  
 Fù picciol tempio, oue il fanciullo indegna  
 Morte soffersè, e fù martirizzato ;  
 Indi legge fù fatta, che ancor regna,  
 E fù eipressamente decretato,  
 Che nel tempo auuenire alcun Ebreo  
 Non habitasse in Trento, ò buono, ò reo ;

Per

163

Per i merti del martire Innocente  
 Simone alteri segni, e gratie Sante,  
 Molti han veduto, e altra deuota gente  
 Ottenute da Dio sommo, e prestante,  
 Che se quiui non son precisamente  
 Descritte tutte, almen dimostre alquante,  
 Per ordine, e saran poste à suo luoco,  
 Benche ciò nulla importi, stimo, ò poco.

164

Bastau hor di saper, che da lontani  
 Paesi, molti son venuti à posta,  
 Trattati da deuotion per casi strani,  
 E ne han di lor richieste alta risposta,  
 Ottenuta di gratia, e molti sani  
 Diuenuti d'infermi, che riposta  
 Hebber lor speme, ne fauori alteri,  
 Ch'egli fa in terra à suoi fedeli veri.

165

La madre del fanciul Maria nomata,  
 Rimase in breue vedoa, per la morte  
 Del suo consorte Andrea, fu à Dio sì grata,  
 Che per le sue preghiere, auuien, che apporte  
 Gratie diuerse à questo, e quello, amata  
 Sendo da tutti, e fulli dato in forte,  
 Molti al duolo sottrarse; onde eran fitti,  
 Sterili, ciechi, sordi, infermi, e afflitti.

*Il fine delle ottane di San Simone.*



# ALCVNI MIRACOLI DI S. SIMONE.

## I.

**D**I hauere vcciso il fanciullin Simone  
Furon Gianzaro, e sua moglie accusati  
A torto da Giudei, e ambi in pregione  
Fra Ceppi, fra manete incatenati;  
Senza altro giudicar della ragione;  
Ma poi à Dio, e San Simone votati  
Miracolosamente si spezzorno  
Ceppi, e catene, e liberi restorno,

## II.

Gasparo Martinengo huomo Bressano  
Nobile, essendo stato vn tempo infermo  
Di vna febre continua, a Dio sourano,  
Fè voto, e à San Simon con pensier fermo  
Di visitarlo, e subito fù sano,  
Ch'hebbe il voto adempito, e ciò conforme

Fù da ch'iuì presenti si trouaro  
Da vn Sacerdote, vn Medico, e vn Notaro.

## III.

A Lorenzo da Hispruch cieco già vn'anno  
Visirando, e basciando il luoco; ond'era  
Il Santo Simone v sci d'affanno,  
Che subito tornato alla primiera  
Perduta vista non prouò altro danno;  
E fur presenti à cotal gratia altera  
Giuanni da Fiorenza, e Giouanni d'Enno;  
Ambidua Preti, e testimoni denno.

## IIII.

Vn'altro, ch'era stato otto anni muto;  
Per esserli caduto vn traue in testa,  
Del Santo Simone al vero agiuo  
Ricorse, e genuflesso à vn tratto presta  
Gli fù la voce, & il parlar perduto:  
Ne doppo egli hebbe in ciò cosa molesta.  
Giuanni dal Soldo detto era costui  
Bressano, e seco fur presenti dui.

## V.

Vicenzo Andrea da Rendena assaltato  
Fù da sette persone, e di tal forte

Feri-

*Di S. Simone.*

61

Ferito che (confesso, e in vn cibato  
Del sacro Cibo poi, uicino à morte  
Era) al Santo Simon s'hebbe votato,  
Sperando aiuto in lui costante, e forte,  
Adormentossi, e il dì seguente sano  
Trouossi senza alcuno agiuto humano.

VI.

Cattarina figliuola di Zenone  
Da villa Pomarol, ch'era assidrata,  
Paralitica ancora, a San Simone  
Fè voto, e à Trento in carro fù portata,  
In Chiesa posta con gran diuotione,  
Toccò la tomba, e tosto fù sanata:  
Vi era il Vicario di Bolzano intento  
Iui, e vn Scudier del Prencipe di Trento.

VII.

Andrea, ch'era in Verona hosto al bel fiore  
Infermo à morte, abbandonato in tutto  
Da Medici, fè voto di buon cuore  
Al Santo Simone, e fù ridotto  
(Doppo alcun spatio adormentato d'hore)  
Sano, che sotto alfin s'hebbe condotto  
La mattina seguente da se stesso  
A sodisfare al voto, che hebbe espresso.

Sul Veronese in val de Polesella,  
 In Villa d'Abrizano, Margarita  
 Per lungo tempo inferma pouerellâ,  
 Che non poteua audar, fè voto ardita,  
 E confidentemente agiuto appella  
 Al Santo Simone, e fù esaudita,  
 Che da se stessa à piedi à visitare  
 Venn'ella à Trento, e il voto à sodisfare.

## IX:

Di Domenico Mazza vna figliuola,  
 Domenica pur anco dimandata,  
 In Pieue di Banal non si sconsola,  
 Vederfi gobba di sette anni stata,  
 Con mani, e piedi in terra curua, e sola,  
 Che si hebbe à San Simon raccomandata:  
 Toccò dou'era il sacro corpo, e alzata  
 Dalla madre à veder, fù liberata.

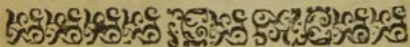
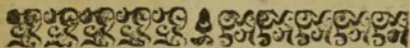
## X.

In Val di Sole alla Pieue di Ossaua,  
 Votò Giacomo Conci vn suo figliuolo  
 Morto al Santo Simone, e di fourana  
 Gratia feo degno che di morte al duolo,  
 Lo tolse, tornò in vita, e in mente sana  
 Com'era pria spiegasse l'alma à volo,  
 E vna

E vna statua di Argento poi gli offerse  
Di vndeci libre per le gratie asperse.

XI.

Nel Fiume del Lauis Barbara figlia  
Di vn Baldo Sartor, che hauea tre anni  
Fù ritrouata morta, e si consiglia  
Ciascuno de parenti in tanti affanni  
Votarla à San Simone, (ò merauiglia)  
Che viua ritornò tolta à gl' inganni  
Di morte. Hor qui mi fermo, e mille, e mille  
Gratie tralasso poi, ch'il Ciel fortille,



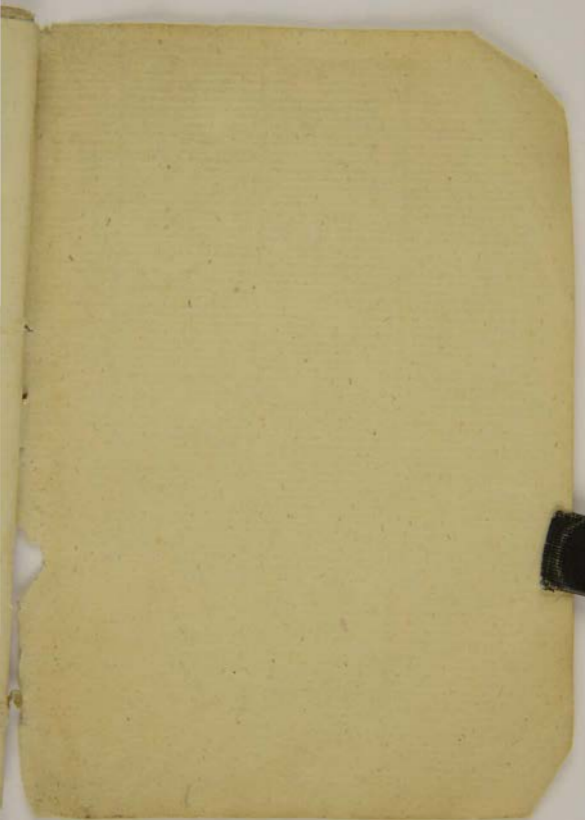


101478

Alta raccolta delle Gallie



*Faint, illegible handwriting, possibly a signature or date, located near the bottom center of the page.*



BIBLIOTECA  
COMUNALE  
TRENTO

T

I

K

169

52  
G. Simonini

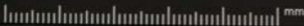
MARTIRIO

x-rite

colorchecker



MSCPPCC0613



152